

# CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera Sabato 19 Dicembre 2020

TERZA PAGINA 53

**Anniversari** Due anni fa la scomparsa dello scrittore. Torna il primo romanzo con il suo alter ego protagonista

## Lazzaro continua a venire fuori perché Pinketts non se ne va via

di **Cristina Taglietti**

### Le opere



● **Lazzaro, vieni fuori** di Andrea G. Pinketts è riedito dall'associazione a lui intitolata. L'acquisto è possibile su [andreaipinketts.it](http://andreaipinketts.it) (pp. 292, € 18)

● **Andrea G. Pinketts** (all'anagrafe Andrea Giovanni Pinchetti), nato a Milano il 12 agosto 1960, è morto a Milano il 20 dicembre 2018

● **Dopo Lazzaro vieni fuori** (Mondadori, 1992; Feltrinelli, 1996) ha scritto oltre 20 libri, la maggior parte con il suo alter ego Lazzaro Santandrea. Tra questi: *Il vizio dell'agnello* (Feltrinelli, 1994), *Il senso della frase* (Feltrinelli, 1995), *L'assenza dell'assenza* (Mondadori, 1999); *Depilando Pitar* (Mondadori, 2011); *Mi piace il bar* (Barbora, 2013). Nel 2019 è uscito, sempre da Mondadori, *E dopo tanta notte strizzami le occhie*

● **Come scrive** Andrea Carlo Capi nella prefazione, «probabilmente già dall'ultima estate a Bellamonte, Pinchetti (nato, all'anagrafe, il 12 agosto 1960) aveva lasciato il posto a Pinketts (nato, nelle biografie, il 12 agosto 1961)

Il 20 dicembre 2018 moriva, a 58 anni, Andrea G. Pinketts, non soltanto uno scrittore capace di reinventare il giallo e la sua lingua, ma anche l'incarnazione di un certo spirito milanese: notturno, scanzonato, irriverente. Un «genio», come voleva indicare provocatoriamente la «G» in mezzo alla firma di questo divertito e indiscusso sovrano dei giochi di parole, dei calembour, delle piroette linguistiche.

Quest'anno Pinketts avrebbe compiuto 60 anni (anche se la sua biografia letteraria dice 1961) mentre il suo personaggio più celebre, Lazzaro Santandrea, si avvierebbe ai 30. L'Associazione che porta il suo nome, e che la madre Mirella ha fondato per ricordare l'opera del figlio, ha deciso di pubblicare nuovamente *Lazzaro vieni fuori*, il primo libro dove compare il protagonista alter ego di Andrea, Lazzaro, investigatore per digiuno, un antieroe che non vuole crescere, vive ancora con la mamma e non sa bene che cosa fare della sua vita.

Al centro di questo primo romanzo, in cui Pinketts mette a servizio di uno stile inimitabile le sue competenze di giornalista investigativo, c'è la vicenda di un bambino ucciso a Bellamonte, in Trentino, dove Lazzaro è tornato per ritrovare sé stesso e la propria infanzia, ma il libro può essere letto anche come «un manuale di istruzioni per l'uso di Andrea G. Pinketts», come nota nella prefazione lo scrittore Andrea Carlo Capi, che gli è stato a lungo amico. «L'accettazione, la simpatia, l'affetto che ispira Lazzaro, con i suoi difetti compensati dalla propria etica personale, sono gli stessi di cui ha bisogno Pinketts», nota Capi in una sintesi efficace. Una necessità che si riflette tanto nei rapporti di amicizia quanto nella «continua ricerca di potenziali fidanzate, arrivando a dare appuntamento — nel romanzo come nella realtà — a cinque candidate diverse nello stesso luogo e alla stessa ora».

Il libro uscì per la prima volta nel 1992 ma Pinketts lo aveva scritto tra il 1984 e il 1985, dando origine alla consuetudine di iniziare ogni nuovo romanzo il primo di novembre. Venne pubblicato con una fascetta di Sergio Bonelli che lo definiva «un mystery alla Twin Peaks, una fiaba nera, comica e paurosa». Sarà poi Feltrinelli a pubblica-



Andrea G. Pinketts all'interno del Traitor (foto di Duilio Piaggini/Fotogramma/Archivio Corsera). Sotto: l'autore con la madre

### La lettera della madre

## Non ti ho detto addio Ti ritrovo in ogni pagina

di **Mirella Marabese Pinketts**

Verranno ancora altri 2020, si perderanno nell'infinito. Il tuo nome, tutto quello che hai dato alla letteratura, ai tuoi racconti, alle tue poesie, alle tue prefazioni, alle tue presentazioni, è qui, in primo piano, nella vita di tutti i giorni.

Ti avvolge come una grande fiamma che è alimentata dal nutrimento dei ricordi, del rimpianto, della nostalgia.

Mio amatissimo figlio, le lacrime dell'anima sono invisibili ma sono una linfa vitale che stimola il mio coraggio e la mia sopravvivenza.

Quando te ne andasti, ti dissi che non ti avrei mai detto addio. Oggi, ancora una volta, mi viene dato da te un dono inestimabile. Le mani mi tremano, congiunte sul cuore come uno scrigno benedetto o come una presenza di un'eco che è immortale. Le schiudo e trovo il tuo primo libro edito nel 1992 *Lazzaro, vieni fuori*, il tuo personaggio imprevedibile Lazzaro Santandrea che supera i confini dell'essere perché è segnato nel tempo e non nella dimenticanza, tipicamente umana.

Ti ritrovo in ogni pagina, le tue avventure mirabolanti, dove irrompe la tua voce, forte, sicura, cinica, romantica, filosofica, caustica, irridente, autentica e me ne giunge l'eco. Ti ho lasciato andare, tu non mi hai lasciato. I tuoi amici e collaboratori, e tutti quelli che seguiranno, dell'associazione che porta il tuo nome non ti hanno lasciato. Sono al mio fianco e mi sorreggono e fanno in modo che quanto hai lasciato non segni i confini del tempo.

I tuoi amici sono come dei fulmini che attraversano il cielo, rumorosi, coloratissimi, imperiosi, come sei tu che con il loro fulgore vuoi consolare la tua assenza, ma ti sentiamo presente, ci accompagna la tua generosità, il tuo idealismo, le tue verità.

Di questo te ne siamo sempre grati. Il cammino non si è interrotto, prosegue.

Le lacrime dell'anima di tua madre sono invisibili, appena un po' lenite per incantarmi alla tua presenza. Assenza. Ne parlerò sempre al presente e dalle lacrime dell'anima ti accompagna il mio sorriso appena un po' svelato.



in modo che quanto hai lasciato non segni i confini del tempo.

I tuoi amici sono come dei fulmini che attraversano il cielo, rumorosi, coloratissimi, imperiosi, come sei tu che con il loro fulgore vuoi consolare la tua assenza, ma ti sentiamo presente, ci accompagna la tua generosità, il tuo idealismo, le tue verità.

Di questo te ne siamo sempre grati. Il cammino non si è interrotto, prosegue.

Le lacrime dell'anima di tua madre sono invisibili, appena un po' lenite per incantarmi alla tua presenza. Assenza. Ne parlerò sempre al presente e dalle lacrime dell'anima ti accompagna il mio sorriso appena un po' svelato.

re il secondo e il terzo romanzo della trilogia: *Il vizio dell'agnello* (1994) e *Il senso della frase* (1995), seguiti dall'antologia *Io, non io, neanche lui* (1996) e dalla riedizione di *Lazzaro, vieni fuori* (1997). Dal quarto i romanzi verranno pubblicati da Mondadori, compreso l'ultimo, *E dopo tanta notte strizzami le occhie*, uscito postumo nel 2019, quasi un testamento letterario che affonda la penna nei mali del nostro tempo: violenza, xenofobia, femminicidio.

Il toscano sempre tra le labbra, un bicchiere mezzo vuoto davanti, la Montblanc con cui scriveva, le giacche colorate, lo sguardo buono travestito da torvo: era così che si poteva vedere Pinketts alle presentazioni di libri (suoi e altrui), o a Le Trottoir, il suo bar milanese, di fatto il suo ufficio, dove lavorava, concedeva interviste e udienze, per anni in corso Garibaldi e poi nella nuova sede alla Darsena. Lì, dal '94, riuniva la «Scuola dei Duri», un manipolo di autori che volevano raccontare la città attraverso il crimine guardando all'*hard boiled* americano di Dashiell Hammett e Raymond Chandler ma anche a quel gran milanese di Giorgio Scerbanenco.

Generoso, disponibile con il suo talento, sempre pronto a offrire una prefazione, una presentazione, un consiglio a chi glieli chiedesse, nei suoi libri Pinketts mescolava persone reali e storie inventate, innalzando a personaggi letterari amici e parenti, come Pogo il Dritto che in realtà era il tassista Duilio Pogliaghi, scomparso il mese scorso, allucinata spalla, sempre presente di tutti i libri di Andrea. O meglio, come lo ha ricordato Mirella Marabese Pinketts, «il filo conduttore dell'amicizia che si rinnova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA